



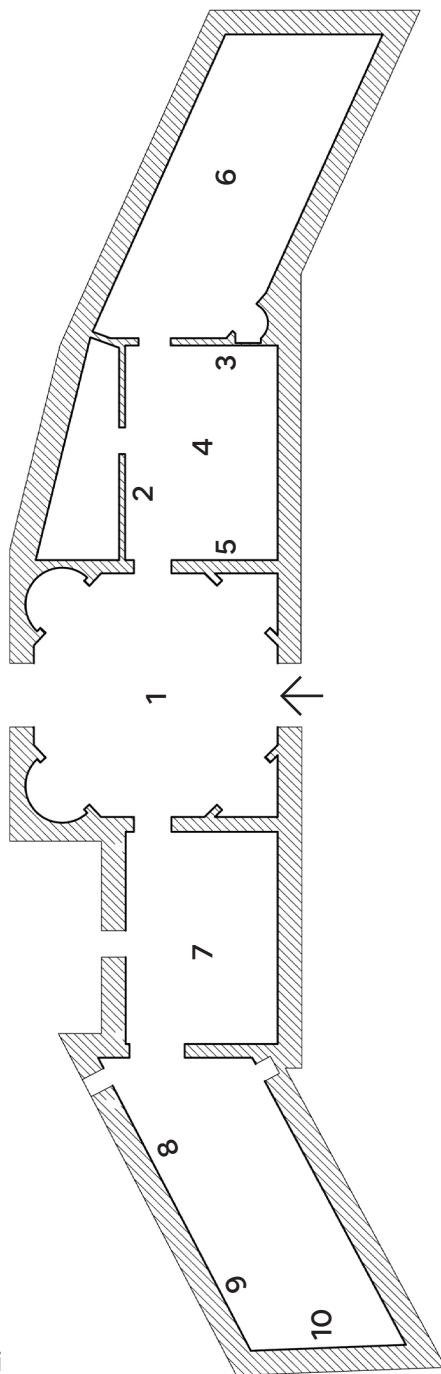
Jordi Colomer

Strade

04.03 —
08.05.2022

A cura di / Curated by
Daniele De Luigi

FMAV – Palazzina dei Giardini
Corso Cavour 2, Modena



FMAV - Palazzina dei Giardini

Jordi Colomer è un artista che opera nel campo della scultura, della fotografia e della videoinstallazione. La sua pratica transdisciplinare pone al centro l'indagine dello spazio: lo spazio fisico e reale nella sua complessità storica, sociale, politica, si sovrappone allo spazio della performance e della rappresentazione nella messa in scena dell'opera, producendo un'esperienza che l'artista definisce "teatro espanso". Tutta la sua attività si caratterizza per uno spiccato senso performativo - caratterizzato tanto da un senso dell'humour quanto da un sentimento poetico - che mette alla prova i modi consueti di utilizzare l'architettura e lo spazio urbano. L'interesse di Colomer si rivolge ai sistemi di rappresentazione della città e alla nostra capacità di sovvertirli, e da questa indagine emergono i temi di fondo della sua pratica artistica: il nomadismo, il periferico, l'immaginario popolare, la comunità, il provvisorio, la finzione e l'utopia.

La sua attenzione crescente al coinvolgimento attivo dei cittadini lo ha portato a realizzare negli ultimi anni diverse azioni di arte partecipata nello spazio pubblico. Fondazione Modena Arti Visive, in collaborazione con l'Associazione Amigdala, ha invitato Colomer a ideare un progetto dedicato alla città e all'esperienza della pandemia. L'artista ha immaginato un corteo con partenza dal Nuovo Cimitero San Cataldo di Aldo Rossi e arrivo ai Giardini Ducali: un corteo funebre rovesciato, a ritroso, ma anche una festa popolare di strada, nel quale ci si lascia il silenzio delle tombe alle spalle per dare voce a quella morte che in questi due anni di confinamento è stata onnipresente ma invisibile, e si torna a vivere al centro dello spazio urbano. La performance, nella forma di una festa popolare di strada, nasce da un processo di creazione collettiva che, con la collaborazione di istituzioni e associazioni, ha coinvolto studenti, professionisti e comuni cittadini. L'installazione allestita nella sala centrale della Palazzina dei Giardini è una restituzione visiva del progetto come *work in progress*, destinata a completarsi domenica 27 marzo, giorno del corteo, con i materiali realizzati a conferiti dai partecipanti.

Nelle altre sale, la mostra riunisce opere prodotte dall'artista catalano nel corso dell'ultimo ventennio e in stretto dialogo con il progetto per Modena. Il titolo, *Strade*, fa riferimento tanto allo scenario prediletto da Colomer per le sue azioni performative, quanto alla possibilità di pensare e praticare nuovi modi di vivere le relazioni sociali e gli spazi abitati. Imbastendo situazioni ai confini tra l'ordinario e lo straordinario nei *terrains vagues* dello spazio pubblico, l'artista materializza una finzione che fa breccia nel reale, alterandolo. Attraversamenti non autorizzati, gesti stravaganti, processioni *sui generis*: ogni lavoro di Colomer configura un atto artistico implicitamente politico, perché ogni azione non programmata e non direzionata nella sfera pubblica, è il seme di un potenziale ripensamento radicale della dimensione sociale.

Jordi Colomer is an artist who works in the field of sculpture, photography and video installations. His transdisciplinary practice centres around the investigation of space: physical and real space in their historical, social and political complexity overlap with the space of performance and representation in the mise-en-scène of his works, producing an experience defined by the artist as "expanded theatre". Humorous and poetic, all of his activities stand out for their outstanding sense of performance which puts the usual ways of using architecture and urban space to the test. Colomer is interested in the systems of portraying the city and our ability to overturn them in investigations that throw up the fundamental themes of his artistic practice: nomadism, outliers, popular imaginary, humourism, community, the makeshift, fiction and utopia.

In recent years, his growing attention to active citizen involvement has led him to create various instances of participatory art in the public space. Fondazione Modena Arti Visive, in collaboration with the association Amigdala, invited Colomer to devise a project dedicated to the city and the pandemic experience. The artist imagined a parade starting from Aldo Rossi's new cemetery of San Cataldo and arriving in the Giardini Ducali.

A funeral procession in reverse, it is also a popular street festival that leaves behind the silence of the graves to give a voice to the death whose invisible presence has accompanied us throughout these two years of confinement and pump life back into the city streets. The performance takes on the form of a popular street festival, and is the joint creation of institutions and associations, students, professionals and general citizens. The installation in the central room of the Palazzina dei Giardini visually reproduces the project as work in progress set to be completed on Sunday 27 March, the date of the parade, with the participant-made materials. In the other rooms, the exhibition brings together works by the Catalan artist from the past twenty years in close dialogue with the project for Modena. The title, Strade, refers as much to Colomer's favourite setting for his performative action as to the possibility of devising and practising new ways of living social relations and inhabited spaces. Sketching out situations that verge on the (extra)ordinary in the terrains vagues of the public space, the artist creates a fiction that bursts into and disrupts reality. Unauthorized crossings, extravagant gestures, sui generis processions: all of Colomer's artistic acts are implicitly political, because every unplanned and undirected action in the public sphere is potentially the seed for a radical rethink of the social dimension.

OPERE IN MOSTRA / EXHIBITION WORKS

1. Progetto per Modena Parade / Corteo Modenese, 2022

Installazione (tavolo in legno e ferro, materiali diversi)

installation (wooden and iron table, various materials)

500x120x120 cm

Prodotto da / *produced by* FMAV Fondazione Modena Arti Visive

Il grande tavolo che occupa la sala centrale della Palazzina dei Giardini è la nuova installazione ideata da Jordi Colomer in stretto legame con la performance pubblica “Modena Parade / Corteo modenese” del 27 marzo. Il tavolo svolge un duplice ruolo: piano di lavoro per pensare e progettare il corteo, e restituzione visiva dello spazio dell’azione – non una maquette fedele, ma un’evocazione dei suoi elementi costitutivi: edifici, strade, maschere, costumi, immagini, parole. L’artista lo ha allestito collaborando attivamente con tutti coloro che hanno deciso di prendere parte al progetto, e rappresenta quindi la materializzazione di un processo di creazione collettiva. Alla sua origine c’è un invito a riflettere sulla relazione che abbiamo intrattenuto, nel periodo della pandemia, con lo spazio pubblico e con la morte. Questo aspetto è stato sviluppato in particolare con gli allievi dell’Istituto d’arte Venturi, che hanno offerto un contributo di idee allo sviluppo del corteo e prodotto una serie di manufatti che le raffigurassero visivamente. Il video, realizzato con gli studenti del workshop condotto dall’artista presso la Scuola di alta formazione FMAV, tenta di tracciare una “cartografia funebre” della città attraverso dei percorsi che includono tanto i monumentali ufficiali, quanto le tracce effimere.

L’installazione viene presentata alla città come *work in progress*: ancora incompiuta nella giornata inaugurale della mostra, il suo completamento è affidato ai partecipanti alla performance, attraverso il conferimento dei materiali da loro realizzati per l’occasione e portati in corteo. Un’opera della città e per la città, testimonianza viva di una giornata di festa collettiva.

The large table that occupies the central room of the Palazzina dei Giardini is the new installation devised by Jordi Colomer as a partner to the “Modena Parade / Corteo modenese” public performance on 27 March. The table has a double role: as a worktop for creating and planning the parade, and a visual rendition of the space of action – not a faithful reproduction, but an evocation of its different elements: buildings, streets, masks, costumes, images, words. Set up by the artist with hands-on help from all those who decided to take part in the project, the installation is the tangible result of a collective creative process. It stems from an invitation to reflect on our relationship with the public space and death during the pandemic. This aspect was developed in particular with the pupils of the Venturi Institute of Art, who put together their ideas for the parade and produced a series of objects to represent it visually. The video was made with the students who took part in the workshop held by the artist at the FMAV School of Advanced Studies and is an attempt to sketch out a “funeral map” of the city along routes taking in both official monuments and ephemera. At the exhibition opening, the installation was presented to the city as an ongoing work in progress, to be completed by the participants in the performance with the materials that they made for the occasion and carried in the parade. A work about and for the city, it is the live photograph of a day of collective celebration.

Hanno partecipato: / The project involved:

Gli studenti dell'Istituto superiore Adolfo Venturi / Students from the Adolfo Venturi secondary school

Raffaele Argnani, Giada Luna Catellani, Lorenzo Coticoni, Tina Maselli, Giulia Ori, Sara Ori, Martina Pettazzoni, Sofia Raimondi, Margherita Sculli, Giulia Taroni, Alessia Tassi, Elia Venturelli, Marica Vincenzi, Noemi Zaccaria

I docenti dell'Istituto superiore Adolfo Venturi / Teachers from the Adolfo Venturi secondary school

Franca Albonetti, Vittoria Maiocco, Maria Menziani, Davide Pezzillo, Luana Sarti

Gli studenti partecipanti al workshop con Jordi Colomer, 18-20 febbraio 2020, presso la Scuola di alta formazione FMAV / Students taking part in the workshop with Jordi Colomer, 18-20 February 2020, at the School of Advanced Studies FMAV

Giordano Caruso, Marco Marani, Matilde Piazzi, Natsuko Saito, Matteo Schiavoni (studenti di *Pratiche artistiche per l'immagine contemporanea* - Scuola di alta formazione FMAV); Anita Barbi, Inés García-Pertierra García, Lea Paiella (allieve del corso *Teorie e pratiche di nuove forme di scrittura teatrale* promosso di ERT/ Teatro Nazionale, approvato da Regione Emilia-Romagna e co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo); Giuseppe Mongiello

Cittadini partecipanti al cantiere aperto presso Ovest Lab / Citizens taking part in the open workshop at Ovest Lab

Pietro Boccongella, Ghita Bordieri, Sofia Borelli, Angelo Canali, Matteo Di Cristofaro, Dante Farricella, Teresa Mazzanti, Paula Nolff, Beatrice Pucci, Irene Raccanelli, Eugenio Ronchetti, Giorgio Tavernari, Riccardo Tavernari

2. Crier sur les toits / Gridare ai quattro venti, 2011-2022

24 manifesti, stampa offset su carta blue back

24 posters, offset print on blue back paper

70x100 cm ciascuno / *each*

Graphic design: Yann Rondeau, Giorgia Lupi

Prodotto da / *produced by* Université Rennes 2 e / *and*

FMAV Fondazione Modena Arti Visive

Courtesy l'artista / *the artist*

3. Gridare ai quattro venti

Modena, 2022

Stampa a getto d'inchiostro fine art su carta Canson, in cornice

inkjet fine art print on Canson paper, framed

227x150 cm

Prodotto da / *produced by* FMAV Fondazione Modena Arti Visive

Courtesy l'artista / *the artist*

Crier sur les toits in francese significa “gridare sui tetti” ma anche “far sapere a tutti” qualcosa, come nell’espressione italiana “gridare ai quattro venti”. È un progetto partecipativo che riconsidera il ruolo dello spettatore e la narrativa come atto liberatorio, in cui le persone vengono invitate a gridare i propri pensieri. Realizzato per la prima volta a Rennes, in Francia, nel 2011, è stato arricchito per l’occasione dall’artista con immagini realizzate a Modena sulla sommità del direzionale sede dell’Anagrafe centrale, coinvolgendo dipendenti dei Servizi demografici del Comune.

Crier sur les toits is French for “shouting from the rooftops”, shouting something out loud to let everybody know. It is a participatory project that reconsiders the role of spectator and storytelling as an act of liberation, inviting people to shout out their thoughts. Put on for the first time in Rennes, France, in 2011, for the occasion the artist has added images made on the rooftop of the central registry in Modena, while involving staff from the council office.

4. El orden nuevo, 2000

Legno dipinto, ferro, lampada a sospensione, sacchi di cotone

painted wood, iron, lamp, sackcloth

Tavolo / *table* 120x120x117 cm,

2 sacchi / *2 sacks*: circa 86x70x70 cm ciascuno / *each*

Juana de Aizpuru Collection, Madrid

La scultura *El Orden Nuevo* allude al processo di urbanizzazione come occupazione di spazio e ricerca di un equilibrio, perennemente instabile, tra ordine ed entropia. Composta da detriti e da un tavolo su cui disporli, essa instaura una dimensione fittizia che rivela un’attività di continua scomposizione e ricostruzione della forma della città.

The El Orden Nuevo sculpture alludes to urbanization as the occupation of space and search for a perennially unstable balance between order and entropy. Made up of debris set out on a table, it establishes a false dimension in which the shape of the city is continually broken down and then rebuilt.

5. The Istanbul map, 2010

Stampa giclée su carta Hahnemühle, in cornice

giclée print on Hahnemühle paper, framed

120x180 cm

Courtesy l’artista e / *the artist and* Galeria Juana de Aizpuru, Madrid

La fotografia *The Istanbul Map* è tratta da una performance in cui un personaggio femminile, Anita Tocopilla, si arrampica sui tetti della città turca con una mappa, nel tentativo di stabilire una connessione tra la percezione soggettiva della metropoli e la sua rappresentazione cartografica. Il suo sguardo teso all’orizzonte cerca di distinguere gli elementi urbani e dare un nome a ciò che vede, ma la sua espressione incerta ci dice che la nostra esperienza del paesaggio è irriducibile alla sua immagine. È possibile parlare a una città?

The photograph The Istanbul Map is taken from a performance in which a female character, Anita Tocopilla, climbs onto the roofs of the Turkish city with a map, in the attempt to make a connection between the subjective perception of the metropolis and its representation on paper. Looking towards the horizon, she seeks to make out the elements of the city and give a name to what she sees. However, her uncertain expression tells us that we experience the landscape in image alone. Can we speak to a city?

6. Anarchitekton, 2002-2004

Video installazione (4 proiezioni, colore, muto; sedie)
video installation (4 projections, colour, mute; chairs)
Barcelona (2002, 5'), Bucarest (2003, 3'),
Brasilia (2003, 3'49"), Osaka (2004, 1'49")
Prodotto da / *produced by* MARAVILLS, Barcelona
MACBA Collection, MACBA Foundation, Barcelona

La videoinstallazione a quattro canali *Anarchitekton* (2002-2004), qui presentata in forma inedita, nasce da un progetto itinerante che ha per protagonista Idroj Sanicne, un "eroe dell'immanente" che percorre le strade di Barcellona, Bucarest, Brasilia e Osaka. Questo singolare personaggio brandisce delle maquette in legno e cartone di edifici che caratterizzano il paesaggio urbano di quelle stesse città, portandole come stendardi di una processione e disegnando percorsi che mettono in dialogo queste architetture. "Il suo viaggio urbano è senza fine e apparentemente privo di scopo. Una figura solitaria la cui conquista del mondo consiste solo in questo viaggio grottesco. Una produzione di utopia" (M. Brayer).

The four-channel video installation Anarchitekton (2002-2004), presented here in a brand-new way, comes about from a travelling project featuring Idroj Sanicne, "hero of the immanent", who roams the streets of Barcelona, Bucharest, Brasilia and Osaka. This odd character waves wooden and paper mock-ups of the buildings typifying the urban landscape of those same cities, carrying them like procession banners and drawing routes that create a dialogue between the architectures. "His urban journey is endless and apparently pointless too. A solitary figure whose world conquest is this grotesque journey. The production of utopia" (M. Brayer).

7. New Palermo Felicissima, 2018

Video installazione (durata 21', 16:9, loop, suono stereo, master 4K;
schermo in legno, gradinata)
*video installation (duration 21'; 16:9, loop, stereo sound, master 4K;
wooden screen, terraces)*
Commissionato da / *commissioned by* Manifesta 12 Palermo
Prodotto da / *produced by* IN BETWEEN ARTFILM
Courtesy l'artista / *the artist*

New Palermo Felicissima è il frutto della collaborazione di Jordi Colomer con la piccola comunità di pescatori di Porticciolo Sant'Erasmus, area marginale della città la cui specificità è minacciata da progetti legati alla riqualificazione e al turismo. Il video, girato con l'aiuto degli studenti del Centro Sperimentale di Fotografia di Palermo, mostra l'itinerario lungo la costa palermitana di un peschereccio trasformato in un insolito battello turistico. A bordo ci sono esponenti di diverse comunità della città di Palermo, accompagnati da una guida straniera, l'attrice Laura Weissmahr, la quale recita al microfono testi dello scrittore palermitano Roberto Alaimo, che le vengono trasmessi in cuffia da una località distante. Come una società palermitana in miniatura, i passeggeri della barca, che viene scortata da una piccola flotta di altre imbarcazioni in quella che sembra una versione alternativa dell'annuale processione di Santa Rosalia, visitano un certo numero di "monumenti", che rappresentano luoghi controversi della città ed evocano un passato recente.

New Palermo Felicissima is the upshot of Jordi Colomer's collaboration with the small community of fishermen in Porticciolo Sant'Erasmus, an area on the outskirts of the city whose identity is threatened by plans for regeneration and tourism. Made with the help of the students from the Centro Sperimentale di Fotografia in Palermo, the video shows the itinerary of a fishing vessel transformed into a quirky pleasure boat along the Palermo coast. The passengers are representatives of various communities in the city of Palermo, accompanied by a foreign guide, actor Laura Weissmahr. With a microphone she recites the texts by Palermo writer Roberto Alaimo that are transmitted into her earphones from afar. The boat is escorted by a small fleet of other vessels, apparently in an alternative version of the annual procession of Santa Rosalia. A mini cross-section of Palermo society, the passengers visit a certain number of "monuments", controversial places conjuring up the city's recent past.

8. Standard Mex 4, 2019

Stampa giclée su carta Hahnemühle, montata su Dibond, in cornice
giclée print on Hahnemühle paper, mounted on Dibond, framed
73x60 cm

Courtesy l'artista e / *the artist and* ADN Galería, Barcelona

Standard Mex appartiene a una serie in cui Colomer utilizza il colore come elemento di mediazione con gli spazi, trasformandoli temporaneamente attraverso un'azione elementare. Realizzata in Messico e ispirata all'uso dei colori in architettura di Barragàn e alle geometrie di Albers, è un tentativo di applicare al contesto della strada e alla cultura popolare messicana, attraverso la performance, gli esercizi scolastici sul colore proposti proprio dal pittore tedesco.

Standard Mex belongs to a series in which Colomer uses colour to mediate with the spaces, temporarily transforming them through a basic action. Made in Mexico and inspired by Barragàn's use of colours in architecture and Albers' geometries, it is an attempt to apply the school exercises on colour proposed by the same German painter to the context of Mexico's streets and popular culture.

9. Pozo Almonte, 2008

33 fotografie, stampa lightjet su carta fotografica

33 photographs, lightjet print on photographic paper

40x60 cm ciascuna / each

Courtesy l'artista e / *the artist and* Galeria Juana de Aizpuru, Madrid

La serie di 33 fotografie *Pozo Almonte* è stata realizzata nel Deserto di Atacama, in Cile dove alla fine del XIX secolo la nascita dell'industria del salnitro ha fatto sorgere numerosi paesi, poi abbandonati alla chiusura delle miniere. A Pozo Almonte, unico paese rimasto vivo, Colomer si è soffermato sull'architettura fai-da-te del cimitero, per testimoniare l'autenticità di una cultura popolare nata da radici antiche ma sviluppatasi in modo autonomo, isolata dai grandi centri urbani. L'inquadratura sistematica accentua le tipologie ma sottolinea la singolarità di ogni edificio.

The series of 33 photographs Pozo Almonte was made in the Atacama Desert in Chile, where numerous towns sprang up with the birth of the saltpetre industry at the end of the nineteenth century, later to be abandoned when the mines closed down. In Pozo Almonte, the only surviving town, Colomer focused on the DIY architecture of the cemetery to demonstrate the authenticity of a popular culture born from ancient roots but grown up independently, far from the big cities. The systematic shots highlight the general types but at the same time underline the singularity of each building.

10. Medina Parkour, 2014

Stampa giclée su carta Hahnemühle, in cornice

giclée print on Hahnemühle paper, framed

150x227 cm

Courtesy l'artista e / *the artist and* Galeria Juana de Aizpuru, Madrid

La grande fotografia *Medina Parkour* vede protagonista l'artista stesso, ritratto mentre salta tra i tetti della vecchia Medina di Tétouan, in Marocco. Nei paesi del Medio Oriente o del Maghreb, lo spazio sul tetto è ancora accessibile e attivo. Compiendo un movimento ginnico e burlesco che evoca la pratica del parkour, Colomer getta un ponte tra le pratiche giovanili delle metropoli occidentali e quelle spontanee dei ragazzi locali, e rende indistinta la linea che separa spazi pubblici e domestici.

The large photograph Medina Parkour features the artist himself, portrayed as he jumps between the roofs of the old Medina in Tétouan, in Morocco. In the countries of the Middle East or Maghreb, roofs are still accessible and active spaces. Making athletic, burlesque movements to imitate the practice of parkour, Colomer builds a bridge between youth culture in Western metropolises and the local kids' instinctive actions while also blurring the line that separates public and domestic spaces.

BIOGRAFIA / BIOGRAPHY

Jordi Colomer (Barcellona, 1962) si è formato come artista, architetto e storico dell'arte nella Barcellona post-franchista e progressista degli anni Ottanta, iniziando nel decennio seguente a fondere nella sua ricerca video, performance, teatro e scultura. Ha rappresentato il Padiglione Spagnolo alla 57ª Biennale di Venezia (2017) con il progetto "Únete! Unisciti a noi!", un'esplorazione del nomadismo e dell'agire collettivo. Il suo lavoro è stato esposto in numerosi musei internazionali, tra cui Museo Reina Sofia e Matadero (Madrid), Jeu de Paume e Centre Georges Pompidou (Parigi), MUMOK e Belvedere 21 (Vienna), Bronx Museum of the Arts (New York), Arte Alameda (Città del Messico), 7ª Bial del Mercosul (Porto Alegre), MAAT (Lisbona), Bozar e Argos (Bruxelles) ZKU Zentrum für Kunst und Urbanistik (Berlino). Ha esposto inoltre in due edizioni di Manifesta: Manifesta 10 (San Pietroburgo) e Manifesta 12 (Palermo). Dal 2018 ha avviato (con il poeta Eduard Escoffet e la produttrice Carolina Olivares) La INFINITA, uno spazio culturale autogestito con sede a L'Hospitalet (Barcellona) che vuole generare incontri tra le arti visive e quelle performative.

Jordi Colomer (Barcelona, 1962) trained as an artist, architect and art historian in 1980s post-Francoist, progressist Barcelona, beginning to blend video, performance, theatre and sculpture into his research over the next decade. Jordi Colomer represented Spain at the 57th Venice Biennale (2017) with the project "Únete! Join Us!"; an exploration of nomadism and collective action. His work has been displayed in numerous international museums, including Museo Reina Sofia and Matadero (Madrid), Jeu de Paume and Centre Georges Pompidou (Paris), MUMOK and Belvedere 21 (Vienna), Bronx Museum of the Arts (New York), Arte Alameda (Mexico City), 7ª Bial del Mercosul (Porto Alegre), MAAT (Lisbon), Bozar and Argos (Brussels) and ZKU Zentrum für Kunst und Urbanistik (Berlin). He has also taken part in two Manifesta exhibitions: Manifesta 10 (Saint Petersburg) and Manifesta 12 (Palermo). In 2018, with poet Eduard Escoffet and producer Carolina Olivares, he established La INFINITA, a self-managed cultural space situated in L'Hospitalet (Barcelona) that sets out to bring visual and performative arts together.

fMAV
Fondazione Modena Arti Visive

fmav.org

SOCI FONDATORI / FOUNDING MEMBERS



Comune di Modena



FONDAZIONE DI MODENA



IN COLLABORAZIONE CON / IN COLLABORATION WITH

CON IL SUPPORTO DI / SUPPORTED BY



OFICINA CULTURAL
ESPAÑOLA DE ESPAÑA EN ITALIA

